



Rose rosse contro il regime iraniano

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

**A**l telefono da Ginevra, dove partecipa a un convegno della «Federazione internazionale per i diritti umani» (Fidh) Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, paladina dei diritti umani in Iran.

**Signora Ebadi, da tempo lei gira il mondo patrocinando la causa dei diritti umani e civili violati in Iran. Ha l'impressione che oggi i popoli ed i governi comprendano meglio quanto accade nel suo Paese?**

«Credo di sì. Precedentemente quando si parlava di Iran, l'immagine prevalente era quella di uomini dalla lunga barba e donne velate vestite di nero. Ma le proteste pacifiche seguite al voto ed ai brogli hanno aiutato la comunità internazionale a crearsi un'idea diversa degli iraniani, come di cittadini amanti della democrazia».

**La Repubblica islamica ha una lunga storia di violazioni dei diritti umani. La situazione attuale è, a suo giudizio, solo la continuazione di un male endemico, oppure presenta caratteri originali?**

«Credo che stiamo assistendo ad un peggioramento. Ciò che però

Intervista a Shirin Ebadi

## «Il regime è violento ha paura dell'altro Iran»

**La Nobel per la pace: «Il movimento di protesta è un moto popolare non ha ideologie ma chiede diritti. E le donne sono in prima fila»**

mi rallegra è che oggi in Iran ci sono molti più difensori dei diritti umani rispetto a prima. In passato di fronte alle violazioni commesse dal governo erano pochi a reagire ed a manifestare. Pochi osavano anche solo sollevare l'argomento. Ma ora cresce il numero di coloro che protestano e reclamano il rispetto dei più elementari diritti che ci vengono negati».

**Questo indurimento nella repressione deriva dal desiderio che il regime ha di mostrare che non teme la contestazione, oppure al contrario è figlia della paura che si diffonde tra i diri-**

**genti di fronte alla protesta popolare?**

«Un regime che goda di un solido appoggio popolare non perpetrerebbe mai atti di violenza contro i cittadini. Dunque ritengo che il comportamento del regime dipenda dalla paura. E da cosa altro potrebbe scaturire la decisione di vietare alla gente di manifestare e di reprimere la libertà di associazione? Temono che i cittadini si riuniscano e agiscano assieme».

**Neda Soltan, è diventata il simbolo della pacifica lotta degli iraniani per la libertà. Come spiega che così spesso in Iran le donne siano in prima linea,**

**sia come vittime dell'oppressione che come protagoniste della resistenza?**

«Lo trovo piuttosto normale. È logico che coloro che sono le prime a patire per la negazione dei diritti, siano poi anche all'avanguardia nella battaglia per ottenerne il rispetto».

**Il giorno dell'Ashura alcuni militari si sono rifiutati di sparare sulla folla. Singoli episodi di pietà, o la punta emergente di una rivolta etica che scuote gli stessi apparati di sicurezza?**

«Potrei dire in generale che molti esponenti del regime non condividono l'oltranzismo di Ahmadinejad. C'è chi valuta che osando troppo sul